

Il calcio non batte i Radiohead

CONCERTI Con mezzi scarni e rumori spettrali Yorke e amici trasformano l'orrore dei nostri tempi in bellezza. Lo hanno dimostrato martedì a Milano, davanti a 18mila fan mentre giocava l'Italia

di Silvia Boschero / Milano



Radiohead in concerto

È veramente il tour dei prodigi. Una giornata che dai per spacciata: tutto il pomeriggio piove a dirotto e questa Milano di giugno inoltrato sembra in pieno novembre. L'Arena di Parco Sempione è un'enorme distesa di fango: poltiglia sotto le sneakers che scivolano come fosse una pista di pattinaggio. Già pre-gusti, con una punta acuta di masochismo, la tua personale Woodstock: fango e ritmi spezzati, fango e amore alienato, sintetico, elettrico, vertiginoso. Invece no. Attaccano i Radiohead, guadagnando lentamente il palco con l'understatement degli anti-divi, e la pioggia cessa di colpo, per non tornare più. Le luci sono basse, il volume è contenuto, come hanno annunciato. Vogliono evitare sprechi anti-ecologisti. Ma è comunque un concerto rock. Rock in tutta la sua passione (perché contenere la passione in un turbine introspettivo

come fa Thom Yorke è comunque molto, ma molto, rock), in tutta la sua sperimentazione, in tutti i suoi suoni distorti (sembra che i Radiohead rompano appositamente gli amplificatori prima di produrre qualsiasi suono), ma anche angelici. La scaletta è lunga (più di due ore), complessa. Non cede mai alla banalità, all'autocompiacimento, alla celebrazione. Non ci sono i brani della scorciatoia: non c'è *Creep*, che in piena epoca grunge li ha resi famosissimi rischiando di schiavizzarli in un cliché che loro hanno invece immediatamente sfuggito. Ci sono però tre hit del loro disco capolavoro *Ok computer*: la splendida *Lucky*, *Exit music* e *Karma police*, resa però algida e contenuta, in un'accentuata lentezza che non impedisce al pubblico di

cantarla a squarciagola. Ma c'è anche una concessione al loro passato remoto con *My iron lung* che oggi sembra la loro preistoria. Sono qui i Radiohead, a darci speranza. Perché li osservi in tutta la loro strana normalità e capisci che non tutto è stato scritto, compreso, catalogato, qualcosa ancora può sfuggire anche nel mondo

Il gruppo non si autocelebra. E incrocia i suoni con commenti calcistici dagli Europei

della musica popolare, che è cliché per eccellenza. Sono qui a mostrarci quanto il loro prodigio (aver scardinato la canzone rock reinventandola grazie al computer) sia riproducibile anche dal vivo, e che, poeticamente, ciò che loro stanno facendo dal 1997 di *Ok computer* ad oggi è semplicemente ed onestamente utilizzare i mezzi scarni, tristi e alienati della nostra modernità per mutarli in qualcosa non solo di «sostenibile» (ci concedano questo ampliamento della loro vena ecologista) ma di profondamente e sinceramente artistico. Così che anche un rumore lacerante e spettrale, mischiato all'urlo di un gruppo di bambini e allo stridere di un archetto sulle corde della chitarra distorta di Johnny Greenwood (uno dei più grandi

I cd

«Ok computer» resta il capolavoro

I Radiohead hanno finora pubblicato sette album registrati in studio. Ve li elenchiamo con il nostro voto.

Pablo Honey (1993) ... 6/7
The Bends (1995) ... 7
OK Computer (1997) ... 10
Kid A (2000) ... 8
Amnesiac (2001) ... 6
Hail to the Thief (2003) ... 6/7
In Rainbows (2007) ... 8

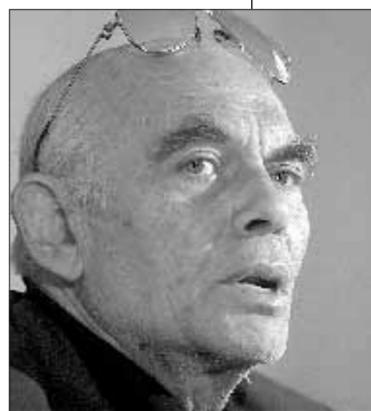
chitarristi della nostra epoca) da manifestazione di orrore può tramutarsi in bellezza, poesia, magnetismo. Così come è magnetico il non-frontman Thom Yorke, l'uomo che negli anni Novanta gridava di essere un mostro, di non appartenere a questo mondo, e che oggi, canta ninna nanna d'amore (come *All I Need*) o balla come un tarantolato giocando con le deformazioni del viso e facendosi inquadrate in primissimo piano come un gatto stropicciato. Una scaletta lunga che ha prediletto il disco nuovo con tanto di doppio bis e qualche fuori programma: Yorke che chiede al pubblico: «Come stai?», che si fa sostituire la chitarra per una corda rotta durante uno splendido duetto con Greenwood, l'uscita di Ed O'Brien: «C'è qualcuno tra voi che vuol sapere il risultato delle partite?» (condito da un mix inatteso: la voce in loop di un commentatore sportivo della Rai mescolata ad un loro brano). Qualcuno dal pubblico molto trendy non se lo aspettava, credeva che i Radiohead snobbassero il calcio. Non sapeva che Thom e il suo alter ego alieno giocano ogni sera a Fifa 08 sulla playstation.

NOMINE Il regista ambiva alla Festa di Roma La Destra prende tutto l'Istituto Luce Entra anche Squitieri

di Gabriella Gallozzi

Super poteri a Luciano Sovena che oltre a mantenere l'incarico di amministratore delegato assume anche quello di presidente dell'Istituto Luce. E, ingresso nel cda, del giurista Massimo Biasotti - già consulente del Luce - e, soprattutto del regista Pasquale Squitieri che, dopo essere stato il candidato della destra per questo e quel posto, compresa la Festa di Roma, finisce invece per «accontentarsi» della poltrona di consigliere di amministrazione nella controllata di Cinecittà Holding, attualmente in vistose ristrettezze economiche come tutto il gruppo del cinema pubblico. Alla testa della Holding, infatti, circa dieci giorni fa, il ministro Bondi ha chiamato in forze Gaetano Blandini, già alla testa

della direzione cinema del Ministero, con l'incarico di amministratore unico: un mandato di un anno per tentare di risanare i conti, un po' come ha già fatto in passato per conto del ministro Rutelli. Almeno in attesa delle nuove nomine, dopo che tutti i vertici di Cinecittà, col cambio di governo, hanno rimesso il loro mandato. Quelle del Luce, infatti, sono le prime poltrone assegnate. Così che Blandini ringrazia il presidente uscente Stefano Passigli e tutti i componenti del precedente Cda dell'Istituto Luce «sottolineando che l'accettazione delle dimissioni rappresenta un atto dovuto in linea con la necessità di ristrutturare complessivamente la mission di tutto il Gruppo pubblico cinematografico, intervenendo anche nelle complesse criticità finanziarie». La continuità, insomma, è assicurata da Luciano Sovena che al Luce arrivò in era Urbani e in quota An. Del resto, nonostante la sua provenienza, Sovena si è fatto la nomea di «uomo di destra amato dalla sinistra». Tanto che è riuscito a farsi riconfermare nel suo incarico anche in



Pasquale Squitieri

che in era Rutelli, quando tutti i vertici del Luce sono stati cambiati. Lui è rimasto lì «a difendere la postazione» dicono ora i «suoi» che non l'hanno certo preso come un «traditore». Ma anzi gli hanno di nuovo offerto il loro appoggio incondizionato. Gasparri in testa. Quindi per le nuove nomine del Luce non c'è stata neanche battaglia. Giusto qualche nome «passato» distrattamente e dei soliti noti di destra, tipo Pietrangelo Buttafuoco, già presente in passato in varie commissioni del cinema pubblico. Sovena dal canto suo ringrazia: «Sono contento che il ministro Bondi mi abbia riconfermato la fiducia, potrò proseguire ancora con maggior impegno il lavoro che ho iniziato all'Istituto Luce nel 2003».

Ora presidente è Sovena: arrivò al Luce con Urbani per An ed era rimasto con Rutelli

FILM Il regista: non fatemi parlare della scena di Asia Argento e nemmeno di Asia Argento. L'attrice si è pentita di aver baciato un cane. Sul set... «Go-go tales»: Abel Ferrara racconta il suo mestiere

di Dario Zonta

Abel Ferrara ne ha fatta un'altra delle «sue»: un film, *Go Go Tales*. Per un regista un nuovo film dovrebbe essere la normale cronaca di un rinnovato impegno professionale, eppure con Abel Ferrara la storia è un po' diversa, perché ogni sua nuova opera è l'avventurosa storia della sua realizzazione. Le cronache intorno alle produzioni dei film di Ferrara sono avvolte da nebulose leggende, alimentate dallo stile di vita eccentrico del regista americano, sempre preso e diviso da più progetti. Diciamo questo perché *Go Go Tales* è, indirettamente, la storia del rapporto di un artista con le commissioni, i soldi, le aspettative, i contratti, le persone, il lavoro, le doppie verità, i misteri spiccioli... Non è difficile vedere nel personaggio di Willem Dafoe il

puro alter ego di Abel Ferrara. L'attore americano, faccia intagliata nella pietra, è il direttore di un night club, il Ray Ruby's Paradise, in crisi e sotto sfratto. Lì si esibiscono ballerine in cerca di fortuna, eppure «costrette» - in attesa che questa arrivi - a spogliarsi con numeri vari e vesti variopinte. Ray, invece, cerca di risolvere il problema giocando al lotto e i soldi delle paghe delle ballerine. Quel microcosmo così sotto pressione, si ribella tra litigi, principi di incendi, numeri artistici, bevute e altro. Insomma, non è difficile vedere in questa storia anche quella di Ferrara, un regista che gioca con la vita, a volte rischiando. «Questo film - ha detto il regista in conferenza stampa - non fa altro che riflettere sul nostro mestiere e sul fatto che, giocatori o meno, bisognerebbe sem-



«Go-Go Tales» di Abel Ferrara

pre continuare a scommettere su se stessi, un po' come fa il personaggio interpretato da Dafoe». Abel Ferrara lo si incontra spesso passeggiare per le vie di Roma perché, da tempo, ha scelto l'Italia come sua patria artistica. *Go Go Tales* è interamente girato in uno studio di Cinecittà e fa ricorso a competenze tecniche e artistiche italiane. Nel cast sfilano, ballano e si spogliano attrici nostre e «sue», come Stefania Rocca e Asia Argento. Quest'ultima doveva presentarsi alla conferenza stampa e non s'è vista perché, ha lasciato dire, questo film avrebbe danneggiato la sua immagine. Le cronache hanno già parlato della scena in cui scambia affettuosità con un rottweiler. «Non mi fate parlare di questa storia e di Asia Argento - ha detto Ferrara - non fa altro che riflettere sul nostro mestiere e sul fatto che, giocatori o meno, bisognerebbe sem-

pre continuare a scommettere su se stessi, un po' come fa il personaggio interpretato da Dafoe». Ma quanto è lontano il Nostro dal cinema hollywoodiano, e non solo dall'immaginario. Ciò che sorprende in *Go Go Tales* è il libero confondersi tra sceneggiatura e improvvisazione, tra parole scritte e creazione. «Spesso mi dicono che il mio è un lavoro work in progress, ma è vero fino a un certo punto; io creo le situazioni, le penso e poi giro quello che accade, altrimenti sarebbe come lavorare con i morti». Willem Dafoe aggiunge: «È un regista con un indiscutibile senso del luogo. Non recitavamo soltanto, in qualche modo ricreavamo questa condizione di sospensione tra sogno e metafora dello stesso». Con Willem Dafoe un cast importante di cameo e caratteri, da Stefania Rocca a Matthew Modine, da Riccardo Scamarcio a Bob Hoskins. Tutti chiusi in questo *Go Go Tales*.

Il figlio, la figlia, la nuora, il genero e i nipoti Simona, Matteo e Giulia annunciano la scomparsa del caro

PIETRO SELVI di anni 89 «IL SINDACO MEZZADRO»

La salma si trova esposta presso la sala del Consiglio Comunale di Pontassieve. Il funerale in forma civile avrà luogo oggi alle ore 16 in piazza Vittorio Emanuele II.

Pontassieve, 19 giugno 2008

I.F. Francini-Bruschi Pontassieve, tel. 055.836.8197

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	13,00 - 18,00

solo per adesioni

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.150 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK public relations

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821653
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842956
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I funerali del nostro collega

DELIO MESSINA

si terranno venerdì 20 giugno alle ore 11.00 presso la Chiesa di San Damaso, in via di Monteverde 10, Roma.

MARIO RIGONI STERN

e ne ricorda la grande umanità attraverso l'ultima frase del suo libro «La Storia di Tönle».

«Dalle montagne scendevano le prime ombre, mi sedetti davanti alla porta a guardare la vacca sul Moor come se lui fosse ancora lì con me».

Vicenza, 18 giugno 2008